Mobili da costruire con le proprie mani? Designer dilettanti allo sbaraglio? Niente di tutto questo. Parliamo invece di un fenomeno già noto all'estero che si diffonde anche in Italia. E che sarà protagonista a Torino

Design fai da te

FAI DA SÉ INTEGRALE
In genere il design fai-da-te non prevede il montaggio in proprio, ma esso un'eccezione. Tra Me Lo, la linea bella, agabelo e portarlistelli di Lum – Lucia Maori con Gaia Rutter e Davide Vero

LA PORTA DIVENTA LIBRERIA
Dal recupero di una vecchia porta nasce Porta+libreria, la libreria-escultura con anta scorrevole, in ferro e legno. Un lavoro realizzato da Studio Sim di Mario Panciari

AURELIO MAGISTÀ

Design fai-da-te? Il futuro. Ineluttabile. Nell'epoca degli scrittori che con poca spesa si pubblicano da soli, degli intermediari che vendono per se stessi non più necessari, si sapeva che prima o poi nel mondo sarebbe finito anche il design. Chiamatelo, se vuoi, fai-da-te, ma la definizione corretta è autoprodotto. E l'analogia con le riviste frutto o l'applicare giornalino hanno fino a un certo punto. Protagonisti, infatti, sono designer professionisti, o comunque con solidi studi alle spalle, che si ingegnano a cercare le soluzioni per la produzione. Il fenomeno, cioè, non è una moda d'estate, per il semplice motivo che non appartiene a un anno o a un decennio. La regola è semplice: il progettista fa tutto (e si diverte). Disegna, produce, comunica e vende le sue opere. Dunque filtro zero, come oggi, ma comprende partite per lunghe tiratura in una produzione limitata a pochi anni. Il design fai-da-te è nell'aria per tante ragioni. In primis, rimane in tono lo spirito del tempo. Ma come due particoli. Dal basso, dalla fi-lettura e sfogatore gli scaffali hanno di mobili e oggetti designer dall'alto, potrebbe valere al le tentazione dell'opera d'arte del pezzo unico e promuovere scultori plastiche che sostituiscono il bisogno.

La regola è semplice: chi ha l'idea la mette a punto, la realizza, la produce, la comunica e la vende Anche se per l'evento di Operae i criteri sono stati meno restrittivi

«È vero», ammette Paola Zini, co-fondatrice di Bold, che organizza Operae, ed anche per questo, dopo la prima edizione che prevedeva il coinvolgimento di un numero ristretto, abbiamo deciso di aprirci a tutti. Ci siamo dotati di criteri qualitativi, quantitativi e di un comitato di selezione degli espositori, quattro tecnici che ci lavorano, così l'Urgnano ha accolto. Due colleghi – uno specialista di studi di design autoprodotti, con Zani Mari e Paolo Ulian, l'altro ad esaminare gli aspetti relativi alla tutela della proprietà intellettuale – affiancano i tecnici chiave». L'obiettivo resta «dare visibilità ai designer, anche se abbiamo seguito un criterio rigido sulla qualità, ma più elastico sulla regola generale: invece di limitare a 30 bella et per tutta la fiera, abbiamo preferito allargare anche a chi ha una cerchia di artigiani, maggiori solo per una parte della produzione, e ai professionisti che portano ad triangolo virtuoso designer-artigiani-gallerie editori. Ho altra cosa che cerchiamo di capire e di aggiorni tra formazione e autoproduzione. Ho un paese di riferimento come l'Olanda, per esempio, dove anche finanziamenti pubblici per questo settore».

Considerato che oggi uno dei problemi principali per la crescita del settore attualmente è proprio la distribuzione, le nuove opportunità del design autoprodotto sono interessanti perché le piccole produzioni, che certo non permettono di sostituire all'industrial design, potrebbero attivare più attenzione su tutto il made in Italy. Arezzo e Torino sono mete comprate: tanti, anche e dai paesi dell'Est Europa, che si rivolgono ai nostri e ci sono nelle tre sedi degli eventi, a conferire dalla suggestiva Reggia di Venaria di via Doria.

continua a pagina 5

LA SEDIA SOTTILETTA
Cento per centro alluminio per soli otto millimetri di spessore è Zero Chair, la sedia progettata da Dario Oliveri e Stefano Ollino di Dondesign

SUGNARIGNONE
Fotogrammi sulle stanghette per gli occhiali realizzati con la pellicola di film. Il designer Zachary Tipton e dell'Urgnano, piace capite

ONDA CREATIVA
Un piano di cristallo su un basamento di cuoio ondulato spessa dodici millimetri per il tavolo Fly di Andrea Dalla

VASI GUFFRATI
Gli involucri di cartone goffrato da imballaggio diventano i vasi Cardboard, un'idea di Paolo Ulian con Elena Mari

IN PRINCIPIO, LA GRAFICA
Zita Magnani, designer di origini serbe, crea concept grafici e li applica al design di prodotto. Un esempio? I mobili multiuso Abir Sofar